



**Parodia**  
**Le Sorelle**  
**Brontë di**  
**Livermore**  
 sono sostenute  
 da una colonna  
 sonora che  
 assembla, su  
 parole nuove,  
 decine di temi  
 di canzoni  
 popolari  
 arcinote e di  
 musica  
 classica,  
 melodiosamen-  
 te  
 gorgheggiati  
 dai 14  
 interpreti

**TEATRO**

# L'allegro nonsense delle Sorelle Brontë

MASOLINO D'AMICO

**B**ernard de Zagheb (n.1924) era uno spiritoso dandy internazionale di famiglia originaria del Libano e da generazioni residente a Alessandria d'Egitto, autore negli Anni 60 di certi giocosi libretti per musical, pastiches nella lingua franca di lì (un italo-franco-arabo maccheronico usato, ci dicono, dai camerieri), nati per rappresentazioni private di cui un paio andarono in scena anche a New York. Uno poi, *Le sorelle Brontë*, fu pubblicato da Adelphi nel 1968. Quest'ultimo, ora adattato da Stefano Valanzuolo e musica-

tissimo da Andrea Chenna, è proposto dalla regia di Davide Livermore collocando l'allegrementemente grottesca parodia (il padre muore, Emily, anzi Emiglia, ama il fratello alcolizzato Branwell, e per evitare lo scandalo le tre sorelle si trasferiscono a «Brussella»...) in una clinica per artisti, con moltissime infermiere, qualche suora e solo tre ricoverati, tutti su sedia a rotelle: una vecchietta catatonica che sarà Anna, e due signori con tanto di barba (Livermore e Alfonso Antonozzi), che vestiti da donna saranno Emiglia e Carlotta. Branwell naturalmente sarà una donna vestita da uomo. Durante le due ore e passa dell'elegantissimo spetta-

colo arriva ben poco della trama, ma l'allegro nonsense offre reiterate evoluzioni delle infermierine, due delle quali insistono a pulire caparbiamente il pavimento, più i soliti lazzi dei travestiti, il tutto sostenuto da una colonna sonora che assembla, su parole nuove, decine di temi di canzoni popolari arcinote e di musica classica, melodiosamente gorgheggiati dai 14 interpreti. Chi come me ama poco le monache canterine e le facezie sull'opera lirica può pur sempre socchiudere gli occhi e lasciarsene cullare.

**Biennale di Venezia - da domani a Torino, Teatro Baretti**  
 \*\*\*

